

CHE FASCINO LA SEMPLICITÀ'

Ho incontrato la prima volta Monsignor Giussani sotto i chiostrini dell'università Cattolica di Milano. Io iniziavo ad insegnare al Dipartimento di Scienze religiose; egli era già maestro riconosciuto ed amato.

Don Giussani, il fascino della semplicità

[SEGUE DALLA PRIMA]

Ciò che mi colpì subito in quell'incontro – non l'ho più dimenticato! – era la sua capacità di far gustare il significato originario delle parole cristiane, e quindi di riportarti alla sorgente stessa del discorso umano. Capacità che appartiene solo a chi ha ricevuto un carisma fondazionale, la capacità di scoprire cioè una via nuova di accesso al Mistero. Con Francesco la comunità cristiana gustò il significato originario dell'umiltà di Dio che essa da sempre ripeteva, perché Francesco scoprì una via nuova di accesso al Mistero: la povertà della carne di Cristo. Incontrando don Giussani molti uomini e donne hanno gustato l'esperienza di un incontro con Cristo che li ha rigenerati nella loro umanità, perché è percorrendo la via della sua umanità che l'uomo può avere un incontro reale con Cristo. Il resto è chiacchiera o noioso moralismo. Don Giussani intendeva questo quando parlava del realismo dell'incarnazione di Dio. Si capisce come negli ultimi anni della sua vita la dimensione mariana della nostra fede fu sempre più richiamata. Poiché l'incarnazione di Dio è un fatto realmente accaduto, senza il nostro costante riferimento alla Donna che ha generato Dio nella nostra carne, non possiamo intendere nulla del Cristianesimo. Si capisce anche lo straordinario fascino che egli esercitava sui giovani in particolare. S. Tommaso scrisse che l'atto del credere

non termina a una formula, ma alla realtà indicata dalla formula. «Dico ciò che vedo; sono entusiasta di ciò che sono», disse a ottant'anni parlando della sua esperienza di sacerdote e di educatore.

Quando nei mesi scorsi un mio intervento sull'educazione dei giovani suscitò un'eco vastissima, tramite comuni amici — egli non si muoveva più — mi mandò a dire che il più grave pericolo in cui versava il popolo cristiano era il «disfacimento educativo» che attraversava. La «sfida educativa» diventa ogni giorno più la sfida dell'uomo.

Mi piace terminare con un testo mirabile di don Giussani: «C'è un modo di far diventare semplici queste cose: dire quello che si vede. Dio fatto uomo, Cristo, e la Chiesa sviluppo di questo. C'è un istinto che non è ancora distrutto negli uomini, c'è ancora la ragione, essa permetterà di non ritenere il male come ineludibile, come se la storia fosse per forza destinata a veder prevalere la visione dei talebani o dei fondamentalisti. Non sono inesorabili le loro vittorie, perché colla ragione si può individuare che quel che affermano non è il Mistero, e non corrisponde all'attesa dell'uomo. ... l'essere come *charitas!*».

La missione ora di Comunione e Liberazione è grande: custodire con fedeltà creativa il carisma di don Giussani, quello di far tornare con semplicità di parole e di vita dentro al groviglio umano della gente il Mistero resosi visibile in Cristo e nella Chiesa.

Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna